

Laura CONSOLI, *L'unità dell'amore. Lineamenti per una teologia dell'amore sponsale in sant'Agostino*, Cittadella Editrice, Assisi 2014, 222 p., ISBN 978-88-308-1417-2, € 16,80.

Diverse letture della dottrina di sant'Agostino riguardo al tema dell'amore hanno la pecca di pretendere da lui risposte a questioni moderne e, soprattutto, di rispondere alla nostra sensibilità contemporanea. Quando oggi si pensa al tema dell'amore, lo si guarda nell'ottica orizzontale uomo-donna; quando Agostino pensava all'amore, lo faceva nell'ottica verticale dell'amore di Dio. Agostino guarda all'amore da "sistemico", ovvero, da teologo che considera l'amore alla luce di tutto il mistero cristiano nella sua dimensione trinitaria, cristologica, ecclesiologica ecc. Una retta ermeneutica della teologia dell'amore in Agostino non può che passare per questa contestualizzazione dogmatica. L'errore ermeneutico ha prodotto delle letture riduttive del genio agostiniano. Tra queste letture troviamo quella "hamarteologia" che si lascia assorbire dalla dimensione della caduta – presente ma non esaustiva – della

visione dell'Ipponate. Un'altra lettura lacunosa di rilievo (pur nella sua genialità) è quella di Hanna Arendt che accusa la visione agostiniana di gravi lacune sociali essendo l'amore per lui possibile solo verso Dio. Scrive, infatti, la Arendt: «Nella *dilectio proximi* non viene propriamente amato il prossimo, bensì l'amore stesso. In questo modo, l'importanza del prossimo in quanto prossimo, torna ad essere negata, mentre il singolo viene lasciato nel suo isolamento». Il merito del lavoro di Laura Consoli, nella sua tesina di licenza – *L'unità dell'amore. Lineamenti per una teologia dell'amore sponsale in sant'Agostino* – diretta da Francesco Piloni, è quello di segnalare la necessità di una precisa chiave ermeneutica per approcciare i testi di Agostino. La chiave scelta è quella cristologica che guarda il mistero uomo-donna alla luce del mistero Cristo-Chiesa (da qui la scelta di dedicare particolare attenzione all'analogia nuziale di *Efesini* 5). In questa chiave del *magnum sacramentum*, Agostino legge le nozze di Dio con l'umanità, in cui Cristo chiama a sé ogni essere umano attraverso la Chiesa e in cui dona all'uomo e alla donna, partecipi del *corpus mysticum*, di essere sacramento – segno e strumento – dell'amore nuziale di Dio in Cristo.

ROBERT CHEAIB